

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

In questo nuovo anno pastorale le “domande e risposte sul Vangelo”, si presentano con un nuovo “abito” diventando “domande e risposte sulla Bibbia”. Il lavoro è svolto con uno sguardo meno minuzioso al Vangelo della domenica, onde dare spazio alla trattazione di tematiche della dottrina della Chiesa Cattolica nel loro primo fondamento: La Sacra Scrittura.

XXII domenica del tempo Ordinario/A
31 agosto 2008

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16, 21-27) – “Rinnegare se stessi

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti, quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».



Domanda: Gesù predice per la prima volta la sua passione ai discepoli?

Risposta: Sì, e gli chiede un mutamento radicale nel modo di pensare per poter accogliere lo “scandalo” della Croce. Seguire Gesù vuol dire rinunciare a se stessi e camminare con lui verso la Croce.

Domanda: Cosa ci chiede la Parola del Signore, nella liturgia odierna?

Risposta: Ci chiede di lasciarci sedurre. «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto violenza e hai prevalso» (Ger 20,7): sono le parole del profeta Geremia ed indicano la partecipazione della sua esperienza di uomo di fronte a Dio. Geremia con una confessione piena di carica umana ed affettiva esprime timori, paure, slanci ed incertezze. È un prezzo troppo alto la fedeltà al suo ministero. Egli si trova nel carcere del tempio ed esamina la sua esperienza di profeta: l'ingenuo entusiasmo e la gioia per l'amore di Dio che l'ha avvolto, chiedendogli di svolgere tale ministero. Affascinato dalla seduzione divina ha pronunciato il suo sì, ma la storia concreta del suo servizio alla Parola, percorso da crisi spirituali e persecuzioni, ha spento in lui l'entusiasmo.

Domanda: L'esperienza di Geremia può rimandarci al messaggio del Vangelo di oggi?

Risposta: Sì, certo. Dopo la professione di fede di Pietro, Gesù, si preoccupa della formazione dei discepoli, affinché, comprendano il significato esatto della sua messianicità. Chiede ai Dodici una svolta spirituale: accettare un Messia «diverso» da quello che hanno idealizzato. Non un Messia potente e trionfatore, ma il Figlio che si fa obbediente al Padre fino alla Croce! Il Messia glorioso e vincitore in terra, deve lasciare il posto all'immagine del Servo sofferente, insultato, offeso e respinto. La gloria e la vittoria del Messia, non avranno i connotati «umani» perché il Regno di Cristo, la sua Signoria, non è di questo mondo!

Domanda: Qual è la reazione degli apostoli alla strana rivelazione messianica?

Risposta: Nei discepoli emerge un evidente disagio all'udire le parole del Maestro, che tratteggia il suo futuro di sofferenza, di morte e di risurrezione. È ancora Pietro a protestare: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai» (Mt 16,22).

Domanda: E per questa protesta, Gesù, lo paragona a Satana?

Risposta: Il Maestro Divino, lo paragona a Satana, per fargli capire che deve lavorare sulla propria indole e sul proprio carattere, poiché come prima ha parlato ispirato dallo Spirito Santo (“*Tu sei il Cristo...*”), così ora ha parlato spinto dalla suggestione satanica. Se la sua personalità non si rafforzerà, egli non sarà in grado di guidare la Chiesa di Cristo. Le parole di Gesù sono, anche, un richiamo all’esperienza che egli ha vissuto nel deserto, dove Satana ha tentato di convincerlo per un cambiamento del Piano Salvifico, voluto dal Padre. Gesù in croce sarà insultato e deriso perché incapace di «*salvare se stesso*» e sarà invitato, per l’ultima volta, a cambiare i connotati alla sua opera redentrice di salvezza.

Domanda: Cosa vuol dire, per noi, seguire, Gesù?

Risposta: Vuol dire accoglierlo nella vita e condividere la «*sua*» strada, che comporta anche per noi la dimensione della Croce. A parole siamo tutti disponibili ma poi il solo «*volere e sapere*» si rivela insufficiente. È necessario coinvolgere un’altra dimensione del nostro vivere: la dimensione dell’amore. L’amore, anche se sembra assente nel cuore di alcuni è di certo presente nel cuore di tante persone. La cattiveria, il male fa più “rumore” e più “notizia” ma, nell’insieme della vita e della storia, è l’amore che prevale; se non fosse così l’umanità sarebbe già tutta estinta. Ed è l’amore che deve spingere il cristiano a farsi imitatore del suo Signore. Solo l’amore vero, autentico, profondo, che come fuoco ardente brucia dentro, è capace di dire no all’egoismo e di far scegliere la strada della volontà di «un Altro».

Domanda: Qual è, dunque, l’interpretazione dell’espressione: “Rinnegare se stesso”?

Risposta: L’interpretazione di questo invito di Gesù, ci orienta a dire di no al nostro **Io**, non in quanto è qualcosa di negativo o cattivo, ma in quanto esso si pone in contrasto/opposizione/alternativa con la sequela di Gesù. L’esempio di Pietro, ci ha mostrato questo contrasto: in quel caso Gesù ha contrapposto il pensare/sentire secondo gli uomini al pensare/sentire secondo Dio. Alla luce di quelle parole, *rinnegare se stesso*, significa smettere di pensare/sentire secondo gli uomini adeguandosi al modo di pensare/sentire secondo Dio, che Gesù rivela e che si accoglie concretamente solo seguendo lui; significa non seguire indiscriminatamente i desideri, le inclinazioni, i progetti e gli impulsi del proprio io, ma discernere quelli che sono in contrasto con Gesù, con i suoi orientamenti e il suo cammino, e dire di no ad essi.

Domanda: S.Paolo nella 2TM 2,12-13, afferma che Cristo non può rinnegare se stesso; i Vangeli, non affermano, che Cristo per primo ha rinnegato se stesso?

Risposta: In questa epistola di S.Paolo “*Rinnegare se stesso*” significa rinunciare al proprio Essere, alla propria Natura profonda: Gesù non può rinnegare la sua natura di uomo fedele, degno di fede (mentre può rinnegare chi lo rinnega, cf Mt 10,33, Lc 12,9), rimando tale anche quando gli uomini diventano infedeli.

Domanda: Ci si può ingannare nel rinnegare se stessi?

Risposta: Sì, nell’ambiente monacale è definito: “*il grande inganno*”. In questo stato, l’**Io** apparentemente morto, è proiettato nel compimento meticoloso di ogni rito e dovere di culto e in sforzi straordinari per un ascetismo severo, sia in pubblico che in privato. Tuttavia, dato che non è morto, gli è impossibile prestare culto a Cristo senza qualche riconoscimento umano. Così, seppur inconsciamente, escogita tutti i mezzi possibili per rendere note le sue imprese e i suoi sforzi, al fine di attirarsi rispetto, onore, lode e affetto da parte degli altri. Quando li ottiene è soddisfatto e moltiplica i suoi sforzi, le sue regole ascetiche e le pratiche. Ma se gli viene meno questa ricompensa, perde vigore nei suoi sforzi e tentativi e le sue attività e i suoi atti di culto diminuiscono considerevolmente.¹

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS



¹Per maggiori approfondimenti, invito alla lettura di “@Illeluia ¼, ELLEDICI multimedia, (TO) 2007